

# IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES

Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 26,75 per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scarsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol ricevere. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

ris. Guizot ha pubblicato da ultimo un opuscolo col titolo: *Perchè la rivoluzione d'Inghilterra è riuscita a bene?* Di questo libro noi non conosciamo, che il titolo; ma anche senza averlo letto, crediamo di non ingannarci supponendo che il sottinteso di quello scritto sia quest'altro problema: *Perchè la rivoluzione di Francia non partorisce tuttavia qualche stabile risultato?*

Un simile problema molti se lo debbono aver fatto in presenza degli avvenimenti straordinari, che in quel paese così di frequente si ripetono, e che non conducono mai a qualcosa, non diremo di *definitivo*, parola per l'uomo troppo superba, ma di relativamente durevole e di generalmente tollerabile. Rispondere ad un tale problema in tutte le sue parti non sarebbe certo opera da consumarsi in un articolo, nè da assumersela chi non abbia fatto uno studio speciale e lungo della storia della Francia e dei caratteri, che contraddistinguono la Nazione francese. Però, chi ha per ufficio di registrare e commentare le cose della giornata non può a meno di pensare talvolta ad un simile problema; ed il toccare qualcosa anche in un fuggevole articolo di giornale non può essere inopportuno. La Francia rappresenta nel sistema degli Stati europei il principio del movimento; per cui essa ha sì grande influenza sopra gli altri paesi: e siccome la Francia impone agli altri Popoli, fra le altre mode, anche la moda politica, ne viene, che l'occuparsene tuttodì de' casi suoi sia una necessità di tutti i pubblicisti. L'Europa è ripiena di filigalli e di misogalli.

Uno dei caratteri della Nazione francese si è l'entusiasmo del momento; per cui, come furono sempre vincitori nei primi impeti guerreschi, così fanno le rivoluzioni da maestri, con destrezza e coraggio inarrivabili, che destano la meraviglia di tutti. Ma d'altra parte se nella guerra si disanimano dopo le prime sconfitte, come dicevano Cesare e Macchiavelli, e Napoleone medesimo lo provò, quando riescono vincitori in una rivoluzione, ricadono assai presto e non sanno approfittare della vittoria, per dare ordini stabili al loro paese.

Osservate gli scritti, le opere, i sistemi dei Francesi, e dallato ad una certa facilità e leggiadria e brio in tutte le cose minuziose vi troverete sempre qualcosa di gretto, di troppo compassato e simmetrico e di non pratico. Voi troverete molte analogie fra i loro giardini, le loro tragedie, la filosofia di certi loro pensatori, i salansteri, i sistemi politici ed anche certe esteriorità sociali. Essi sono più teorici, che pratici. Alla politica, alla vita, alla società, applicano i principi della matematica, anziché osservarle e studiarle col senso pratico d'un fisico, che guarda la natura, non soltanto nelle sue leggi generali, ma anche negli accidenti vari, che non sono eccezioni se non agli occhi dei gretti creatori di formule, i quali non sanno comprendere l'esistenza di una formula più lata della loro.

I Francesi hanno fatto dell'eleganza e della gentilezza un formulario esteriore, facendo tutto consistere nelle apparenze, nelle frasi, in certe frasi a stampo; non nella intima delicatezza di sentire, ed in quel senso

di sociale convenienza, ch'è tanto più profondo quanto meno si mostra. Essi sono il solo Popolo, che potesse inventare il figurino della moda, creando una bellezza convenzionale ogni settimana ed imponendola a tutti come regola comune. Un loro scrittore politico, non esaminerà come Macchiavelli e come Vico le corrispondenze storiche dei Popoli, a guisa d'un naturalista, che studia le analogie degli esseri, li classifica, li determina e ne trae delle pratiche deduzioni anche quando si slancia addentro nel mare della teoria; ma come il loro Gian Giacomo sognerà un *contratto sociale*, troverà la formula di convenzioni che non hanno mai esistito e si accontenterà di farne di essa la base di Costituzioni scritte, non badando se sieno una finzione od una realtà, o come Montesquieu classificherà astrattamente le forme di governo, ed accoppierà in costante connubio al dispotismo il timore, alla Monarchia l'onore, alla Repubblica la virtù. In Francia quando s'inizia e si compie un movimento politico, non si mette sulla bandiera, come in Roma, come nelle Repubbliche italiane e come in Inghilterra, la giustizia da rendersi ad una classe di cittadini che patisce ingiuria, la partecipazione ai comuni diritti di quelli che ne erano anteriormente esclusi, la plebe che domanda ragione ai patrizii del suo monopolio politico, lo schiavo che combatte per vedere alleviate le sue catene, l'artefice cittadino, che domanda al castellano di farsi contribuente ed artefice con lui, i Comuni che patteggiano colla Corona i tributi da pagarsi, gli operai delle fabbriche che domandano ai possessori delle terre di potersi comperare il pane da chi vogliono. I Francesi, quasi queste domande di semplice giustizia sieno agli occhi loro cosa di poco conto e da non tenersene pregio, inscrivono addirittura sulla loro bandiera: *Diritti dell'uomo*. In Germania si pronuncerà la parola *riforma* sotto pretesto di tornare al cristianesimo primitivo (rinunziando, se fosse, alla successione nella Chiesa e quindi anche alle future manifestazioni dello Spirito in essa, promesse all'universalità, non alle individualità); ma in Francia, proclamando la morte del vecchio cristianesimo se ne annunzierà uno nuovo, ed il sansimonismo con un po' del vecchio ed un po' del fantastico pretenderà di costituire una nuova società di caste. Ivi gli economisti, non tenendosi paghi di moderare e correggere la libera concorrenza col principio della libera associazione, verranno in campo colla loro *organisation du travail*, o troppo matematicamente formulata per trovare applicazione, o non mai giustamente definita. Non si penserà già a studiare la città quale venne composta dalla natura e dalla storia, per correggerne i difetti, per migliorarla secondo i bisogni e le idee del tempo, senza presumere d'impegnare il lontano avvenire, di fissare stabilmente le forme d'esistenza delle generazioni future; ma si vorrà sostituirle la *salustère* dove si pretende di armonizzare tutti gli istinti e tutte le attitudini sociali, dopo averli in nome della scienza costretti in un artificioso edificio, ch'è tra il convento, la caserma ed il serraglio. La centralizzazione francese e tutti i mali che ne derivano a quel paese ed agli altri,

che imprudentemente lo imitano, è frutto della medesima pianta. Nell'amministrazione si ha pensato piuttosto alla regolarità ed alla simmetria d'una figura matematica, che non al corso e ricorso dei moventi sociali nell'intero sistema, a guisa delle vene e dei nervi, nel corpo umano.

In Francia assai presto si diventa malcontenti d'una forma qualunque di governo; perchè, dopo fatta una rivoluzione, per mutare quella, che non avea dato buoni frutti di sé, invece di pensare ad esplicare la nuova forma ed a dedurne tutte le pratiche conseguenze che da questa dovrebbero derivarne, non si fa che discutere di nuovo e questa e le altre forme. Voi vedrete, che ivi il campo della discussione è sempre ripieno di quistioni teoriche e di forma. Vi si discute ogni giorno la Repubblica e la Monarchia e le diverse maniere di Repubbliche e di Monarchie. L'Inglese invece, col senso pratico che lo distingue, anziché consumare tutta la sua attività in quistioni di pura forma, si adopererebbe a svolgere per il bene quella forma qualunque che ha, non rovesciando la Monarchia Costituzionale per mettere la Repubblica nel suo luogo, ma lottando con mirabile costanza per stabilire una Repubblica di fatto nella forma della Monarchia Costituzionale. Così il Popolo romano procedeva passo passo nell'allargare i suoi ordini politici, togliendo la preponderanza assoluta dell'aristocrazia; a talché la stessa Monarchia d'Augusto era un progresso rispetto all'uguaglianza civile, e la dissoluzione dell'impero un altro progresso colla abolizione della schiavitù prodotta dal Cristianesimo.

L'impeto entusiastico del momento in Francia opera le rivoluzioni e l'istinto imitativo le consuma: ma questo medesimo spirito d'imitazione le rinnova senza necessità e le guasta ne' suoi principii. Tra la moda e la politica in Francia c'è molta analogia.

L'inclinazione a mutare e ad imitare c'è in entrambe. Siccome poi chi muta troppo spesso è piuttosto novatore, o cercatore del nuovo ad ogni costo, anziché innovatore o perfezionatore di quello che esiste; così chi troppo inuita affetta l'antico e ricade nel vecchio che non ha più in sé principii di vita e quindi crea di necessità nuove rivoluzioni e nuovi mutamenti.

La canzone di Beranger sul tema *Vieux habits, vieux galons* in Francia è cosa di tutti i giorni, e che nella politica trova continue applicazioni. *Renaissance, Restauration* sono parole francesi, che fecero il giro dell'Europa; e ne sembrano un grande indizio dell'indole di quel Popolo. Montalembert nel bel mezzo del secolo decimonono chiamerà se medesimo *fil des Croisés*; e dopo un anacronismo di tal fatta di cui egli s'abbella colla compiacenza d'un bello spirito, che proferisca un applaudito epigramma, accoppierà al grande attributo cattolico la meschina parola *partito*! Le arti, la moda vi parlano di *roccoco*, di abbigliamenti dei tempi di Luigi XIV e degli altri Luigi e Carli ed Enrichi. Altrove succederanno delle graduate trasformazioni da uno all'altro stile, da una foggia di vestire all'altra; ma in Francia si torna di proposito e con scelta alle vecchie

forme ed usanze. Così in politica, adesso p. e. che si è trovata una formula assai lata, la quale abbisognerebbe di essere sviluppata in tutti gli ordigni sociali, applicata nell'amministrazione, estesa nell'educazione, nei costumi, perchè dalla stessa larghezza della formula ne conseguisse, come dovrebbe, la sua durevolezza, accontentando il massimo numero; adesso i partiti francesi seguendo i loro istinti di continua mutazione ed imitazione, quali si gettano a corpo perduto verso nuove forme indeterminate ed indistinte come i socialisti, quali invocano diverse specie di restaurazioni. V'ha la restaurazione della monarchia assoluta di Luigi decimoquarto; la restaurazione dell'impero napoleonico; la restaurazione dell'ibrido legittimismo della dinastia d'Orléans e la restaurazione della Montagna. *Nieux habits, vieux gálons* si potrebbe dire a tutti codesti rigattieri politici, che non sanno fermarsi sul terreno positivo che hanno, per migliorare, per proseguire, per riuscire come direbbe Guizot. Le quattro restaurazioni, od imitazioni degli abiti vecchi, vengono continuamente fra di loro ad una contesa, da cui il bene della Francia ne soffre. Gli è impossibile, che nell'imitazione del vecchio tutti vadano d'accordo; poichè tutte codeste imitazioni dipendono da capricci individuali e non da sentimenti generalmente radicati, sono reminiscenze e non altro. Con tali tendenze di restaurazioni così diverse, non è meraviglia se la incertezza è da per tutto, la sicurezza nell'avvenire in nessun luogo; non è meraviglia se trovano voga le più strane fantasie politiche.

Perchè una rivoluzione riesca a buon fine e non generi altre rivoluzioni, bisogna non fare continui ritorni al passato, ma del presente stabilire la prima base ai successivi miglioramenti. L'unione, la concordia, la possibilità di giorni migliori non si trovano che con questo principio. Ma la vita è una continua battaglia!

## ITALIA

Il Senato piemontese intraprese nella tornata del 5 la discussione generale sul progetto di legge per l'abolizione del loro ecclesiastico. Il Guardasigilli aprese la discussione tessendo la storia dei negoziati colla corte pontificia. Successero poscia dieci oratori, sette dei quali oppugnarono l'opportunità della legge, tre la difesero. Due proposte vennero formulate, l'una di monsignor Billot che domanda tre mesi d'intervallo per dar campo a nuovi negoziati con Roma, l'altra del senatore Galli, che senza limitazione di tempo, accettando la legge come buona e giusta, vuole che si esauriscano prima tutti i mezzi conciliativi. L'ora essendo tarda, la discussione venne rimandata al domani.

(Gazz. Piemontese)

-- Leggesi nel *Monitore Toscano* del 6:

Il Giornale *La Patrie* del 31 marzo riporta sotto la data d'Inghilterra l'articolo seguente:

Il *Globe* dice intorno alla differenza con la Toscana:

« Si dice (noi ignoriamo con qual grado di esattezza) che il governo toscano ha risposto alle domande d'indennità del gabinetto inglese con una Memoria sopra gli inconvenienti d'incoraggiare le riforme costituzionali. Il Granduca rimprovera a lord Palmerston di essere l'avvocato del costituzionalismo monarchico. Egli è evidente che il punto su cui tutte le teste politiche dell'Inghilterra sono d'accordo, è il desiderio di vedere i governi vulcanici d'Italia e di Germania posare gradatamente sulla base della Monarchia ereditaria e delle istituzioni rappresentative. »

Noi siamo autorizzati a dichiarare che la voce riportata dal *Globe* è completamente inesatta.

Alle domande avanzate dal Governo Britannico, nell'interesse particolare di alcuni suoi Nazionali, per pretese indennità dovute loro al seguito dell'occupazione di Livorno per parte delle truppe imperiali Austriache, il Governo Toscano

ha opposto unicamente eccezioni di diritto desunte dalla natura delle domande medesime, e dalle circostanze che le avevano motivate.

-- Leggesi nella *Gazz. di Bologna*:

Le corrispondenze del 3 dicono non essera precisato il giorno in cui Sua Santità giungerà nella capitale. Se rimarremo l'itinerario stabilito, non potrebbe essere in Roma che ai 10 o 12 del mese. Il principe Gabrielli partì il 2 per Terracina, e così fecero altri distinti personaggi. Venerdì 5 dovevano partire per colà tutti i segg. Ministri. Dicasi partecipati all'Eneo Macchi che il giorno 10 il Santo Padre si troverebbe in Velletri.

-- Da Roma sono partiti il Principe Torlonia Giovanni per Vienna, ed il Principe Torlonia Marino per Firenze.

JESI 19 marzo. Alcuni individui di questa città, nelle ore pomeridiane di ieri, si resero responsabili di resistenza alla forza dei Veliti Pontifici. Furono però i medesimi bentosto ridotti in potere della giustizia. Si sta compilando l'analogia processoria.

(G. di Roma.)

VITERBO 3 aprile. Una batteria francese, che era in questa città, oggi è partita alla volta di Civitavecchia, dove s'imbarcherà per la Francia.

-- Mentre a Napoli non si dissimula più ormai il disegno di abbattere la Costituzione, poichè il *Tempo* accennando le petizioni fatte a quest'epoca nota che si ha nel regno un esercito di 100,000 uomini, il governo toscano in due circolari, l'una ai prefetti e governatori, e l'altra ai vescovi ed arcivescovi del granducato ordina di festeggiare il 12 aprile, anniversario del giorno in cui il Popolo toscano si fece a restaurare spontaneamente col governo legittimo il principato costituzionale. Lo Statuto spera, in conseguenza di ciò, che se il Popolo ha fatto il suo dovere, anche il governo faccia il suo, e che si ristabilisca così la fiducia e l'armonia fra governo e paese. Noti, che parlano così quelli che ebbero massima parte in quella restaurazione.

## AUSTRIA

Il personale della redazione del foglio per le leggi dell'Impero, sarà, a quanto dicasi, considerabilmente aumentato, giacchè i lavori sorpassano di troppo le forze finora disponibili. Presentemente la redazione è diretta dall'i. r. consigliere ministeriale e professore Dr. Hye in unione a dieci i. r. redattori, ed impiegati ministeriali, i quali s'occupano della redazione nelle ampie lingue. Ogni redattore ha un collaboratore per la controlleria del testo. In questo momento il foglio delle leggi vien redatto: pel tedesco, dal conceptista ministeriale Dr. Wagner e dal consigliere ministeriale Dr. Hye; per l'italiano, dal consigliere di giustizia Maffei, e dall'impiegato ministeriale Bolza; per l'ungherese, dal conceptista ministeriale Somossy e dal consigliere di sezione Nagy; pel romeno, dal notaio Babès e dall'agente aulico Dobran; pel boemo, dall'impiegato ministeriale Antonio Rybicka e dal professore Semberg; per il polacco, dal professore Kawecky e dal consigliere ministeriale Stronowski; pel rutenico, dall'ufficiale ministeriale Wislobach e dal consigliere ministeriale Saskiewic; per lo sloveno, dal redattore Cigale e dall'avvocato Dalem; pel croato, dal sig. Uzarevic, e dal conceptista ministeriale Petranovic; pel serviano, dal conceptista ministeriale Petranovic e dal sig. Uzarevic.

(Boll. st. pol. com.)

-- L'Austria protestò, in unione col lre re alleati, contro la convenzione militare conclusa dalla Prussia coi piccoli stati.

-- Le varie dicerie, ed i timori in causa d'una guerra, che sia per scoppiare in Germania, d'un entrare degli Austriaci nella Sassonia, d'una formazione d'un governo dell'Impero, della questione per l'occupazione del Badese, si mostrano finora prive di fondamento. La continuazione dell'interim oltre il primo maggio è fuor di dubbio.

-- La partenza di S. M. l'Imperatore per Trieste avrà luogo, come ci viene assicurato, nei primi giorni del mese di maggio.

-- Le deliberazioni sul futuro Statuto del Lombardo-Veneto hanno già cominciato presso il ministero coll'intervento degli uomini di fiducia.

-- Il ministero dell'istruzione permise, che gli studiosi, i quali pensano di frequentare solo le prime quattro classi ginnasiali, vengono dispensati dall'obbligo di apprendere la lingua greca.

(O. T.)

-- Scrivono al *Wanderer* da Pest che la ricerca di passaporti per emigrare cresce di giorno in giorno in una maniera straordinaria. Fra quelli che desiderano emigrare v'è un numero grande della nobiltà del paese.

-- La *Gazz. tedesca di Boemia* annunzia d'aver ricevuto uno scritto da Vienna dove s'aspetta esser vicina la conclusione del trattato per l'unione postale tra l'Austria e il rimanente dell'Allemagna.

Al tempo della lotta ungherese gli Czechi, o Slavi della Boemia erano ostili ai Magiari non meno degli Slavi meridionali, Serbi e Croati. Essi li riguardavano come oppressori della nazionalità propria. Ora quei sentimenti si vengono mutando. Cessata la supremazia dei Magiari loro imposta, gli Slavi ricominciano a guardare i Popoli vicini come naturali confederati, non come nemici. In prova di questo un giornale di Vienna reca quanto segue:

Il *Pesti Naplo* nel suo quattordicesimo numero porta una lettera in data di Praga sottoscritta da vari Czechi. La redazione di questo giornale ha non solo riportato questo scritto nelle colonne del suo foglio, ma nello stesso numero vi rispose eziandio in tuono amichevole. La lettera è diretta ai Magiari in generale, parla del loro passato, e condanna una Costituzione, che isolava una Nazione forte per fatti gloriosi da tutte le altre del medesimo Stato, mentre la vera forza consisteva soltanto nell'unione; che se i Magiari s'uniscono alle altre nazioni dell'Austria, se si aggiungono all'alleanza dei Popoli, la loro perdita è un nulla, poichè hanno perduto soltanto una immaginaria grandezza, guadagnandone invece una reale. Le Nazioni di uno Stato hanno reciproci solidari doveri, mentre devono avere in mira il bene dell'unione ed il proprio nel tempo istesso, ed in egual misura. Gli Czechi, dice egli appresso, sono compagni di sorte ai Magiari, perchè il loro passato ed il presente s'assomigliano affatto, e la loro reciproca simpatia è per conseguenza naturale. Ma nè l'uno nè l'altro devono signoreggiarsi; mantenere però la nazionalità e la lingua, proteggersi e difendersi da ogni assalto del essere tanto preceito d'ambiduo, per non rendersi indegni seguaci dei loro antenati. S'uniscano i Popoli che la sorte uguagliò nel destino, in una lega fraterna, così la forza d'entrambi si moltiplica, e lo scopo è più facilmente raggiunto.

Se in seguito i giornali d'entrambe Nazioni saranno i mediatori di pace fra loro, ed il *Naplo* sarà fedele al suo programma, il destino dei Magiari e degli Czechi sarà senza dubbio luminoso; un'Austria unita dev'essere per altro lo scopo, poichè soltanto in tal guisa potranno raggiungere lo scopo dei loro desideri.

La redazione del *Pesti Naplo* vi rispose così: Noi sappiamo da noi stessi come sia sacra ed inviolabile ad ogni Popolo la nazionalità e la lingua; e appunto perciò non accadrà mai che per nostra mano si conculchi un tale sentimento. Del resto v'ha una meta più sublime, che affratella i Popoli, quest'è la libertà! I Popoli non sono ancor maturi abbastanza per sacrificare la nazionalità alla libertà; ma verrà tempo, che si comporranno queste differenze. Salute a quegli uomini che s'affidicheranno al disimpegno di tale incarico. L'Unione fa dal suo canto i seguenti rimarchi: Il trovar anche di mezzo ai Magiari assennati una simile tendenza è una soddisfazione per coloro che pensano sinceramente a una vera libertà costituzionale in Austria. Era desiderio nostro da lungo tempo di rivolgere le nostre simpatie a questo partito Magiario. L'unione deve rafforzare le Nazioni dell'Austria: l'unione soltanto è una garanzia della sua politica esistenza Salute ai bravi Magiari!

## FRANCIA

PARIGI 3 e 4 aprile:

La commissione per la legge sulla stampa si è dichiarata per il mantenimento dell'unico importo di cauzione (di 50,000 fr.).

-- La maggioranza della commissione per la legge sui podestà è avversa a quella disposizione.

L'Assemblea va ricevendo molte petizioni nel senso della proposta Larochejacquelein.

— Dupin fu rieletto presidente con 369 voti. Michel di Bourges ottenne 155 suffragi. — Dicesi che Persigny sarà nominato ministro di polizia.

— Parlasi d'introdurre nell'annunziato progetto di legge inteso a regolare il suffragio universale, una clausola, secondo la quale i voti dell'esercito non verrebbero più depositi separatamente, ma riuniti a quelli degli altri cittadini, in guisa da impedire che si divulghi l'opinione politica delle truppe.

— La candidatura del signor Girardin pare molto dubbiosa: i socialisti parlano di porgli in concorrenza il sig. Stuard ed il sig. Lesseps antico plenipotenziario negli ultimi casi di Roma.

## INGHILTERRA

Accertasi che in seguito all'amichevole intervento del re dei Belgi sono prossime a rannodarsi le relazioni tra la Spagna e l'Inghilterra. L'ultimatum di questa è aspettato a Madrid, e tosto gli si farà risposta: dicesi anzi che il testo ufficiale dei due gabinetti sia già stato combinato di comune accordo.

## GRECIA

Le notizie della Grecia sono del 2 aprile, e non presentano gran che di nuovo. Diamo qui sotto un nostro carteggio da Pireo, dal quale apparisce che la vertenza è sempre nello stesso stato e che le conferenze tra i signori Gros e Wyse non condussero ancora (per quanto si conosce) a verun risultato positivo.

Ecco l'accennata corrispondenza:

« La condizione della questione anglo-greca è sempre nello stesso stadio, senza che un miglioramento si presenti vicino. All'annunziata conferenza del sig. barone Gros col sig. Wyse ne successe una seconda a bordo sempre della *Fedette*, ma nulla si traspasò dell'operato e concluso. — La soluzione dovrà già venire da Londra e Parigi, e le note del gabinetto russo al signor Brunov non ci avvantaggiarono ancora in nulla.

« Dicesi che il re Ottone sia fermo a non voler entrare in trattative fino a tanto che la flotta resterà a Salamina ed i bastimenti catturati. Se vuole prestar fede a qualche partigiano inglese, basterebbe che il re riconoscesse giusti i reclami, e la questione dell'indennizzo pecuniario sarebbe per cadere tosto, riducendosi a pochissima cosa. — Tale confessione però non credo l'avranno mai, perchè era contraria alla dignità del re.

« Si vociferava d'una modificazione nel ministero. — Il sig. Londos sarebbe per escirne, e già parlasi di qualche combinazione tolta dal così detto partito di Francia. — Vedremo fra breve quanto fondamento abbiano tali voci.

« Bande di malfattori ricominciarono a infestare il paese presso Corinto, ma le autorità già intervennero, e sperasi che ne saranno liberati fra breve. »

Abbiamo sotto l'occhio il discorso letto in nome del lord alto commissario delle Isole Ionie nella circostanza dell'apertura dell'Assemblea ionia, il 4.º aprile. Dopo alcune felicitazioni al Popolo per il tranquillo congegno, scabato nelle recenti elezioni, secondo le nuove norme costituzionali, vi si espongono brevemente gli argomenti su cui l'Assemblea dovrà rivolgere precipuamente la sua attenzione. Sono fra questi l'esame del bilancio, la riforma dell'amministrazione dei beni ecclesiastici, l'educazione, le opere pubbliche ed altri oggetti di comune utilità. Riservandoci a dare per esteso questo atto, ne togliamo il seguente passo circa la navigazione a vapore, perchè di qualche interesse per i nostri commercianti:

« Sopra urgenti domande dei mercanti di Cefalonia e di Zante, i quali mi rappresentano gli svantaggi, sotto i quali si trovavano, attesa la mancanza d'una diretta comunicazione con Costantinopoli e Trieste, — e la pena di vedere la linea dei vapori austriaci passare e ripassare alla vista dei loro porti, senza poter trarne profitto, ho aperto una comunicazione colla Compagnia del Lloyd Austriaco, e dopo una protratta negoziazione riuscii ad assicurare una settimanale comunicazione coi porti di Argostoli e di Zante, colla speranza, che essendo aumentato il numero dei navigli della Compagnia, lo stesso vantaggio avrebbe potuto estendersi una volta il mese anche all'isola di Cerigo, — la quale invece di restare priva, come lo è al presente, della sua le-

gitima parte dei privilegi, che godono tutte le altre isole sorelle, diverrebbe allora il punto di comunicazione fra l'Europa, e Candia donde un naviglio sarebbe spedito per incontrare i pacchetti austriaci.

Il prezzo di tale transazione è l'ammissione dei vapori austriaci ad una compartecipazione nel trasporto dei passeggeri e dei generi, e nel traffico, fino ad ora esclusivamente riservato ai navigli coperti di bandiera ionia; e conseguentemente, una probabile diminuzione nei loro incassi, annualmente calcolata a mille lire sterline; — ma io credo che l'impulso dato per tal modo al commercio, compenserà alla fine una tale perdita e rimetterà gli incassi nel loro piede originario.

(Osservatore Triestino)

## RUSSIA

Le persone che giungono da Varsavia affermano che le truppe russe arrivano continuamente in Polonia dal fondo dell'impero. Si valutano le forze già riunite sulle frontiere del granducato di Posen e del regno di Gallizia a 256 mila uomini. In tutta questa massa regna un gran movimento, e sembra si facciano dei preparativi per una lunga campagna. Si comprano cavalli, si rinnovano i treni, si provvigionano i magazzini. I generali sono al loro posto, e gli ufficiali hanno l'ordine di tenersi pronti a marciare. Si assicura anche positivamente che l'imperatore andrà a dimorare a Varsavia con tutto il ministero nel corso di più mesi. Gli appartamenti del palazzo di Lazienki devono essere pronti a ricevere S. M. nel principio del mese di maggio. L'aspetto di Varsavia è frattanto molto animato, e a buon diritto circolano fra i Polacchi ogni specie di voci sul prossimo miglioramento della sorte della loro patria.

(Corr. italiano)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 30 marzo. Sembra non si voglia far più motto intorno al prolungamento della durata dell'interim; pare piuttosto che l'Austria ed i 3 regni alleati passeranno quanto prima a formare un governo dell'impero, a senso del progetto del 27 febbraio. A questo proposito si parla di marce di truppa e di altri apparecchi guerreschi.

MAGENZA 1 aprile. Vociferasi in crocchi d'alta società, che fu sottoscritto in Londra, fra i plenipotenziari delle due potenze, un trattato d'alleanza difensiva fra le corone di Prussia e d'Inghilterra.

(Corriere ital.)

— Il *Börsenhalle* contiene il passo seguente circa la questione danese, tratto da un documento relativo all'udienza che il principe Gortschakoff ottenne dalla commissione federale:

« Il barone di Euboeck rispose al principe Gortschakoff che la commissione partecipava alle viste ai principii espressi da S. M. l'imperatore riguardo agli affari dell'Alemagna e che il sig. de Radowitz s'incaricherebbe di rispondere a quanto era stato relativamente alla questione danese. Dietro ciò il sig. Radowitz espose le ragioni che impedivano la commissione d'ammettere il sig. de Bulow quale rappresentante del ducato d'Holstein e non aveva voluto approvare né il trattato d'armistizio, né i preliminari di pace. Nel primo rapporto il generale ha dimostrato le conseguenze dello stato di guerra che durava ancora, poscia i diritti di uno Stato della confederazione germanica impugnati dalla lettera patente del re Cristiano VIII e protetti dalla risoluzione federale del 17 settembre 1846. Ha voluto provare in ispecial modo che tutte le risoluzioni della commissione non avevano avuto altro scopo che di assicurare la tranquillità minacciata al più alto grado, ed affrettare la conclusione definitiva d'una pace che la Germania poteva accettare.

Il tenente generale de Radowitz ha esternato nel tempo stesso il desiderio, insistendo particolarmente su di ciò, che S. M. l'imperatore delle Russie volesse far sentire a Copenaghen la possente sua voce in favore di una prossima pace e lasciare aperta la via ad un accomodamento onorevole, dichiarando che quella fra le parti litiganti che prendesse la prima le armi avrebbe contro di sé le grandi potenze, quali custodi della tranquillità dell'Europa.

A quest'ultimo desiderio il principe rispose che il gabinetto russo avea a Copenaghen operato sempre colla più grande moderazione, che esso non appoggierebbe certamente qualsiasi pretesa

esagerata, e che non era nel modo di vedere dell'imperatore di dichiarare al gabinetto danese che in nessuna circostanza la Danimarca potrebbe aver ricorso alle armi. Il principe Gortschakoff pretendeva che l'ammissione del sig. Bulow fosse una conseguenza necessaria dell'esortazione fatta al gabinetto di Copenaghen di annuire alla convenzione del 30 settembre, manifestando dei dubbii per sapere se la Danimarca e la confederazione germanica fossero in guerra secondo i principii del diritto delle genti. Egli ha chiesto se la decisione delle sorti d'Austria e di Prussia riguardo all'ammissione del sig. Bulow fosse giunta, esprimendo il desiderio di sapere per propria istruzione se la base dei preliminari di pace fosse in realtà in opposizione alla risoluzione federale del 17 settembre 1846.

Il tenente generale de Radowitz ha risposto che la commissione si era creduta in obbligo di rimandare l'esame alla risoluzione federale come base della posizione della confederazione germanica rispetto alla querela Schleswig-Danese, e che il rapporto di questa risoluzione federale colle negoziazioni di pace attualmente iniziate non potrebbe essere approvato se non quando i risultati fossero stati sottoposti all'esame e approvati dai membri della confederazione germanica.

Per ciò che riguarda il pericolo imminente d'un nuovo conflitto nei ducati, il principe Gortschakoff ha esternato il convincimento, che la cagione di un tale pericolo era da attribuirsi al potere federale, che non aveva approvati i trattati del 10 luglio dell'anno scorso, e che esso scomparirebbe subito che i nemici della pace non sarebbero più sostenuti nel loro desiderio alla resistenza colla speranza di ottenere l'appoggio della Germania. Il principe esternando tal desiderio colla più schietta lealtà, ha altresì accennato al bisogno di sapere se il gabinetto austriaco fosse realmente penetrato dell'ingiustizia della causa della Danimarca, e qual sarebbe la sua condotta nel caso d'una nuova guerra per sostenere i ducati contro la Danimarca.

Il tenente generale di Radowitz ha risposto che le risoluzioni della commissione erano state adottate all'unanimità, e che le due alte potenze, chiamate a decidere a tal riguardo, troverebbero modo di farle rispettare.

Continuazione del discorso del generale Radowitz pronunziato al Parlamento di Erfurt.

Un duplice contrasto nasceva dalla posizione presa dal gabinetto imperiale nella questione tedesca. La Confederazione generale non potè essere ordinata, e parecchi fra i governi germanici furono da ciò indotti a restar fermi nella loro avversione allo Stato federativo. Questo mi dà occasione di parlarvi della condotta degli altri governi. La nazione tedesca, voi lo sapete signori, ha una storia diversa da quella degli altri popoli d'Europa. Mentre in quasi tutti gli Stati moderni prevaleva il principio astratto d'unità in materia di politico progresso, in Alemagna dominava un elemento affatto opposto. Iudi ne sono una varietà di corpi politici d'ogni dimensione, dalle due prime potenze germaniche continuando sino agli Stati di minima importanza. Questa molteplicità, signori, non solo è di diletto, ma è fonte eziandio di numerosi e speciali vantaggi per la nostra vita politica. Volterà distruggere sarebbe rinnegare la nostra storia [bravo]. Dio non voglia che il nostro patrio suolo sia mai coperto dalle ruine di quest'edificio, opera dei secoli [voci applausi].

Ma accanto a questi elementi molteplici, tutti da rispettarli, esiste il bisogno di unità, che non è men giusto. L'Alemagna può e deve pretendere che un vincolo politico sia creato che tutti unisca i suoi singoli Stati e formi un sol corpo delle singole membra. Questo bisogno ha lungo tempo disconosciuto, e si lasciò libero campo alle tendenze egoistiche. Io non vorrei ravvivare dolorose memorie, non vorrei riandare le accuse di cui fu oggetto ciascun membro; si, dico, ciascuno. Appena risvegliato lo spirito rivoluzionario, riescì impossibile di cacciarlo; esso può restare qualche tempo assopito, sopratutto dopo il fiero tripudio, ma si risveglierà nuovamente [bravo]. Il movimento nazionale può retrocedere, ma permangono i signori, questa espressione matematica, il movimento retrogrado non è che apparente; esso simiglia ad una linea curva, la quale partendo dall'afelio diventa retta verso il perielio, perchè tale è la legge suprema della natura, e questa legge la vediamo anche nella vita delle nazioni [voci applausi]. Il grande problema consiste nel trovare una forma politica, in cui la molteplicità di diritto e l'unità necessaria possano darsi la mano, in cui non sia imposto ai singoli Stati nessun sacrificio che non sia indispensabile per l'utile generale. Il governo prussiano può dire in coscienza di aver sempre avuto in mira la soluzione di questo problema. Le ulteriori discussioni dimostreranno come si sia cercato di soddisfare a questo supremo bisogno col progetto di costituzione del 26 maggio.

Pur troppo noi abbiamo dovuto non ha guari sentir l'attacco questo progetto con parole della più odiosa aggressione [bene! bravo]; parole che nel luogo dove furono pronunciate riescono difficili a capire ed a giustificare [voci applausi da ogni parte]. Sì, signori, la storia imperiale dirà se la Prussia fosse animata da altra passione che non l'amore per la nostra cara e grande patria [fragorosi applausi] essa dirà se la Prussia avesse in mira altro scopo che non quello di tentare un ultimo sforzo per assicurare l'esistenza dei singoli Stati contro i pericoli del corso dei secoli sempre visitano i governi [voci applausi da ogni parte].

Con animo tranquillo noi lasciamo la sentenza ai contemporanei ed ai posteri; essi giudicheranno quali mire, quali passioni ci spingessero a questo duro e disinteressato travaglio [bravo].

La maggioranza dei governi tedeschi mostrò coi fatti aver capito il grande avvertimento che loro erasi dato, ed era pronta a fare i sacrifici necessari per l'unità dell'Allemagna, per poter poi con fiducia e tranquillità riposare sul suolo radomato. Ma non così le corti che dopo la caduta dell'impero germanico ebbero il timore di re (ivi applausi). Queste non vollero ammettere la necessità di rinunciare alla loro politica particolare all'estero per sostituirvi una politica tedesca. In fondo però erano mossi a ciò dall'avversione loro per l'unità indispensabile del potere esecutivo e dal mal volere di confidare questo nelle mani della Prussia, malgrado tutto le possibili restrizioni cui il progetto di costituzione lo sottometteva.

I governi regii di Baviera e Württemberg rifiutarono di aderire allo Stato federativo. I governi regii di Sassonia e Anover non vollero più cooperare al suo attuamento. Quanto a questi due ultimi Stati noi non riconosciamo il diritto del loro procedere, ed abbiamo ricorso a tenore dello statuto. Ma pur troppo i loro deputati non seggono fra di noi.

Indi ne avvenne, che non si poté seguire la via naturale per venire allo scioglimento della questione costituzionale. Noi non potevamo cominciar dall'alto l'edificio nostro, non potevamo ordinare la Confederazione generale per poi creare entro la medesima lo Stato federativo. Non potevamo neppure porre mano nel tempo stesso ai due lavori, poiché, dopo che furono respinte le proposte della Prussia, non apparve alcun contro-progetto. Se non volevamo esser ridotti ad una mera negazione e a mancar vilmente di parola in faccia alla nazione, ai governi alleati, dovevamo necessariamente tener una via opposta (bravo). Ma nel formare lo Stato federativo ristretto bisognava rinunciare ad aver il concorso di tutti gli Stati esclusivamente tedeschi, a limitarci ad accogliere soltanto una parte dei medesimi nella nostra unione.

Io so, o signori, che alla Prussia vien fatto il rimprovero di non aver saputo cogliere l'occasione favorevole dei due anni andati ed approfittarne. Allora ogni resistenza era vana, molti credevano che non vi fosse che a stender la mano per rialzare la costituzione tedesca.

Signori! lo vi ripeto ciò che fu detto in altro luogo; questa mano la Prussia non voleva e non doveva stenderla.

Noi non abbiamo voluto render più difficile quella supremazia in cui l'Austria era avvolta per la sua politica esistenza con mettere innanzi in quell'epoca le nostre pretese (bravo). Non abbiamo neppure tratto profitto dal bisogno estremo di alcuni governi tedeschi, i quali, senza il soccorso della Prussia sarebbero stati irrevocabilmente perduti (bravo). La Prussia, signori, tiene assai all'unità della grande patria e all'avveramento delle speranze di tutti i cuori germanici, ma sopra ogni cosa la Prussia rispetta l'onore ed il diritto (bravo). Se questo si vuol chiamare romanticismo, lo dico che è un agire onesto e coscienzioso, e questo vale sopra ogni cosa e dura più lungamente (ivi applausi).

Signori! la Prussia ha resistito alla tentazione di tutte la più pericolose, quella cioè di attuare la propria idea in tutta la sua pienezza e con tutto lo splendore, ma resistè del pari ad ogni intimidazione si diretta che indiretta (ivi applausi). I nostri avversari ci oppongono che il nostro modo di procedere nella questione tedesca riapre la porta alla rivoluzione. Dopo mature riflessioni noi ci siamo convinti che è appunto il modo di procedere di questi nostri avversari politici, e la negligenza loro che riapre la porta alla rivoluzione (ivi applausi).

Con addurre i motivi pro e contro non si potrà mai decidere chi sia nel giusto. Appelliamocene ad un giudice, appelliamocene a quel partito di cui finora nessuno dubitò che molto sagacemente non intendesse le tendenze dei tempi ed i propri interessi. Io vi parlo del partito democratico, di cui certo nessun vorrà sospettare che abbia una particolare predilezione per qualcuno dei governi tedeschi (ilarità). Di che, o signori, siamo noi spettatori da nove mesi in qua dalle rive della Oder sino al lago di Costanza? Che risulta dai portamenti del partito democratico in tutti i Parlamenti d'Allemagna? Che risulta, ditemi, dalla tattica di tutta la stampa democratica? Dappertutto, senza veruna eccezione, noi vediamo la democrazia con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi attraversare l'opera dei governi alleati.

La democrazia fa ogni sforzo per staccare i governi dalla lega, essa si oppone alla riunione di questo Parlamento; si astiene in ogni luogo dal prender parte alle elezioni. Si, è cosa che move a schifo e mi crucia il dirlo: i corifei della rivoluzione fanno causa comune con coloro che acciecati da interessi politici o particolari, per contrastare alla difficile nostra missione. Si tratta qui forse di ponderare le diverse opinioni, o si tratta egli invece di riconoscere un fatto semplice ed innegabile? Se questo è il caso, i governi alleati devono restar convinti che non è la loro via che fa per i progetti della rivoluzione, ma quella invece dei loro avversari; che non essi preparano pericoli, ma coloro che vogliono contrastare (bravo).

(Continua.)

## APPENDICE.

### Caso straordinario

Un giornale di Fercelli reca il seguente caso straordinario, cui, quantunque non bene chiarito in tutte le sue particolarità, diamo ai lettori.

Edoardo Tip. Lombardi-Morini.

Un orrendo misfatto di cui si narrano confusamente le circostanze del luogo e del tempo, dicasi accaduto nella nostra provincia.

Un ufficiale sollecitato da sua madre perché la venisse a vedere, trovandosi gravissimamente inferma, per quanta diligenza adoperasse, non poté giungere a tempo e la trovò già sepolta. L'amor filiale lo spinse a pregare il becchino di quel Camposanto, affinché la trasse dalla fossa per vederne un'ultima volta le morte sembianze.

Gli fu fissata l'ora del primissimo mattino: entrò nel cimitero, e trovando la cassa già sproporzionata vi si abbandonò sopra con tutta l'effusione del più profondo dolore per imprimere un bacio su la gelida fronte dell'amata sua genitrice. In quel punto lo scellerato becchino che assisteva a questa scena lugubre, alzò il piccone di ferro su cui stava scioperatamente appoggiato, e ne percussò la tempia al giovane infelice. Il colpo fu mortale. L'omicida togliè all'istante le spalline, l'orologio con catenella d'oro e la borsa, quindi lo sotterrò nella stessa buca col cadavere materno.

Un amico dell'ufficiale gli era pur venuto in compagnia appunto per sollevarlo e consolarlo in quella mesta escursione: ma si era trattenuto passeggiando ed aspettando ad una certa distanza. Avendo veduto che il becchino usciva solo dal cimitero, e lo chiudeva a chiave, si avavò, e gli chiese dove era quell'ufficiale che era entrato con lui.

Si turbò l'assassino: disse che niuno era entrato con lui nel cimitero: e si pose balbettando al niego. Ma l'amico, fustolato, lo strascinò avanti alle Autorità, che trasportatesi sul luogo conobbero in tutta l'estensione il fatto scellerato.

### Studi commerciali.

Ora, che si parla assai di frequente della riforma degli studi, e che si riconosce la necessità di bene istruire tutte le classi, che concorrono a promuovere la prosperità nazionale, non sarà fuor di proposito il recare l'elenco degli studi nei corsi speciali di commercio e contabilità istituiti da ultimo nel collegio-convitto nazionale di Genova. Trieste possiede già da parecchi anni uno studio marittimo commerciale. Ma sarebbe utile, che in ogni provincia vi fosse qualche corso speciale per i giovani che s'applicano, al commercio ed alle arti. Il corso di scienza commerciale nel collegio di Genova è di due anni, quello di contabilità, che può farsi contemporaneamente, di un anno. L'elenco degli studi è il seguente:

#### ELENCO A.

##### PRIMO ANNO DEL CORSO.

##### Parte I.

Si darà un brevissimo cenno del commercio del popolo: li antichi; si farà poscia in compendio la storia del commercio dei popoli moderni, indicando per ciascuno di essi le rispettive produzioni del suolo e quelle della industria, e le principali invenzioni che sono a ciascuno di essi dovute; dovrà sfuggirsi ogni discussione di erudizione, e questo compendio di storia dovrà essere esclusivamente commerciale, e non dovrà mai divagare a narrazioni di cose spettanti la storia civile, politica e militare.

##### Parte II.

Essa è destinata a dare le nozioni pratiche più importanti del diritto commerciale. Si darà quindi dei commercianti e dei loro doveri, e dei fallimenti. Si tratterà poscia degli inservienti al commercio, sensali d'ogni specie, capitani di mare, istitutori di negozio, ecc., e dei loro diritti o doveri. Si proseguirà a parlare dei contratti concernenti il commercio terrestre e marittimo, e specialmente delle società, delle commissioni, delle cambiali o d'ogni altra carta mercantile, dei noleggi, dei cambi marittimi, delle arie delle assicurazioni. Queste nozioni devono derivarsi dal complesso delle vigenti leggi e dalle consuetudini commerciali, mettendo somma cura a bene indicare queste e a bene svolgerle, come complemento indispensabile della materia. Dovrà sempre sfuggirsi ogni indagine di erudizione e ogni controversia di diritto; questa parte d'insegnamento dee restringersi ad una esposizione delle nozioni legali necessarie a sapersi in commercio, e non deve mai trascendere ad essere scuola di diritto commerciale per giuriconsulti.

##### SECONDO ANNO DEL CORSO.

Esso è per intero dedicato ad insegnare quelle parti dell'economia politica, che più specialmente si riferiscono al commercio. Il professore con quell'ordine, che crederà più acconcio, dovrà locare delle cause, che accrescono o diminuiscono il commercio, delle materie prime e delle trasformazioni industriali di esse, delle macchine e del lavoro, delle associazioni sotto l'aspetto economico, del denaro, delle banche, del credito privato e pubblico, delle crisi commerciali, cause e rimedi di esse, delle tariffe doganali, premi, o privilegi, delle leghe doganali, trattati di commercio, vie di comunicazione, strade ferrate, canali navigabili, e di ogni altro mezzo di prosperità e concorrenza. Dovrà evitare le astratte speculazioni della scienza; svolgere le nozioni certe e pratiche, indirizzarle ad utili risulamenti, e confermarle con elementi statistici.

#### ELENCO B.

Idea generale della contabilità, utilità e necessità della medesima per i commercianti, aritmetica ed algebra ap-

plicate al commercio - ragioneria - burocrazia - corrispondenza - scritture semplici o a partita doppia - libri accomodati sui metodi più recenti all'uso del commercio - gran libro o mastro - giornale - copia lettere - inventario - auxiliai - conti aperti - generali - particolari - corso pratico e ragionato per ogni specie di commercio - speculazione - commissione - banca - scorta - conti sociali - partecipazioni - spedizioni di navi in colonia ecc. - corsi di operazioni occorrenti per i fallimenti - dretti - liquidazioni - avarie - naufragi - bolaggi ecc. ecc.

### Telegrafi e giornali agli Stati Uniti.

Togliamo da una lettera del dottor Giulio Frobel, che soggiorna ora in America, i seguenti dettagli intorno all'attività dei telegrafi: tu sai, scrive egli, che in questo paese i telegrafi possono venire adoperati da ognuno per corrispondenze private, che anzi a tal servizio vengono ogni giorno utilizzati. Non v'ha guari la famiglia d'un tale che trovavasi lontano da Filadelfia dovea comunicargli qualche cosa. Il telegrafo portava le notizie della famiglia ad Albany, capitale degli Stati di Nuova-York, dove credevasi esistesse quell'uomo. Si ricevette in risposta che egli era partito per S. Luigi (nel Missouri). Difatti ei si trovava in una campagna vicino a questa città. Dal bureau del telegrafo gli si mandò un messo, cui egli comunicò la sua risposta. Il telegrafo portava la risposta alla famiglia in Filadelfia, e tutta questa corrispondenza che dovea percorrere lo spazio di alcune centinaia di miglia inglesi, era già compiuta in meno di tre ore.

E pure interessante ciò che egli scrive sul giornalismo di Nuova-York. Lo smercio delle gazette di Nuova-York è grandissimo, e se si riflette al gran numero dei giornali che escono alla luce in questo paese, convien dire che qui si legge più che in ogni altro paese del mondo. Ho raccolto i seguenti dati positivi intorno allo spazio dei giornali di maggior importanza: il «Sun» ha 50,000 abbonati, l'«Herald» 25,000, la «Tribune» 15,000, il «Courier and Inquirer» 5000, il «Journal of Commerce» 5,000, il «Morning and Evening Express» 5,000, il «Commercial Advertiser» 5,000, la «Evening Post» 3,000. Questi sono i fogli di maggiore importanza. A questi s'aggiungono il foglio settimanale dell'«Herald» con 8,000 associati il settimanale della «Tribune» con 4,000, il semi-settimanale della «Tribune» con 2,000, l'edizione separata della «Tribune» per la California e per le isole Sandwich con 5000 e l'altra edizione separata per l'Europa con 500 abbonati. Io parlai in una società del confronto delle due ultime cifre mostrando la mia sorpresa. Una delle dame della società mi rispose non esservi ragione di meraviglia poiché l'Europa è un piccolo paese.

### Notizie Telegrafiche

#### BORSA DI VIENNA 6 Aprile 1850.

Metalliche a 5 0/0	for. 93 1/8
» a 4 1/2 0/0	» 82 1/8
» a 4 0/0	»
Azioni di Banca	1078
Amburgo 373 1/4 L.	
Amsterdam 165 L.	
Augusta 118 3/4 L.	
Frankforte 118 L.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 139 L.	
Livorno per 300 Lire toscane 147 1/2 D.	
Londra tre mesi 117 5/8 L.	
Milano per 300 L. Austriaco	
Marsiglia per 300 franchi 140 1/2 L.	
Parigi per 300 franchi 140 1/2 L.	

### Avviso.

Nel giorno 30 del mese corrente sarà fatto un secondo esperimento d'asta pel quinquennale appalto del vitto, dei lumi e combustibili, e di molti altri oggetti occorrenti all'Ospedale degli infermi, ed alla Casa Esposti di questa città, compreso il servizio del bucato e quello del materassajo, il tutto dell'approssimativo annuo importare di L. 38000. Chi volesse aspirare a tale impresa è invitato a prodursi all'ufficio amministrativo dei detti Pii Istituti, per averne tutte le informazioni di cui credesse di abbisognare.

Udine 6 aprile 1850.

Il Direttore  
PARI.

### AVVISO

L'Ufficio del Giornale e la Tipografia vennero trasportati in Contrada Savorgnana, Piazza delle Legna vicino al Teatro.

L. MORENO Redattore e Proprietario.